

di Carlo Bertorelle

► BOLZANO

Con un libretto di 80 pagine esordisce per i tipi di AlphaBeta Antonio Merlino, giovane bolzanino attivo in campo scientifico e giornalistico, studioso di filosofia del diritto. Ma sono poesie d'amore e liriche di sentimento esistenziale quelle che compongono la raccolta "Per i tuoi occhi di domenica", dedicate ad Antonio Dattoli, le cui calde tele ad olio, ricche di pietas anche nei paesaggi, illustrano varie pagine. Quella intitolata "Ragazzi che si amano" si affaccia, forse non a caso, in copertina.

Le pieghe più intime del proprio vissuto d'amore, con le ferite e i fremiti che comporta questa esperienza, si snodano via via nelle liriche che, segnate da

Antonio Merlino al debutto con una raccolta di poesie



Antonio Merlino

un forte autobiografismo, maturano lentamente verso una accettazione più serena del tormento coesistente alla vita, coi suoi interrogativi senza risposta. La lirica di Merlino trascorre,

lungo il nastro di una ricerca incessante, attorno a diversi poli che corrispondono ai diversi stati d'animo. Una sensazione di estraneità e di sorda rabbia, quasi di incomunicabilità, è presente in componimenti come "La cameriera": La cameriera non sa / del tormento che mi cerca / non sa, non sa e sorride. / E' gentile. / I suoi modi formali sono / impeccabili / (sa fare il suo mestiere), / ricordano la plastica... Oppure in "Ispirazione" (C'è un vento / che spira a volte gelido / fuori e dentro di me. / Inibisce ogni slancio / mi rende deserto, / gerbido.)

L'idillio amoroso e l'incanto panico prevalgono invece in liriche che cantano la gioia dell'amore nel quadro della dolce

notte estiva, come "San Lorenzo": Traccia bionda nella notte / parla il cielo la tua lingua / che il tuo corpo è tutto un canto / il tuo corpo meraviglia. / Parla il cielo la tua lingua / che i tuoi occhi sono incanto / sparpagliato è tutto il grano / una luce tra le ciglia... dove gli accostamenti repentini tra immagini e la cadenza metrica e musicale si fanno più evidenti, rispetto ai versi liberi che prevalgono negli altri testi. La ammirazione grata per l'amata con il dialogo tra i reciproci sguardi sottolinea poi quella forza che può dare l'amore anche come presidio di bellezza e scudo comune contro il male, nella poesia che dà il titolo alla raccolta: Per i tuoi occhi di domenica / farei delle mie braccia

porto / delle mie mani vele / dei miei occhi rifugi / per scacciare i pirati, / per scacciare i fantasmi, / per scacciare la tempesta grande. / Lampo mite nella notte / armonia e tumulto doni / per questo cielo di prodigi.

Ma ai momenti della pienezza subentrano quelli dell'assenza e del dubbio, come in "A volte di notte" (A volte di notte / non posso dormire / e solo odo l'eco dei miei passi / per le strade buie / gerbide bagnate). Infine colei che ritornava in sogno e poi subito sfuggiva non è più e l'abbandono consumato dolorosamente si traduce in immagini finali: sparita è poi la luna / sparito il cielo. / Traduco baci / in inchiostro nero / traduco sogni / in un cielo nero. ("Ora che sai").

La raccolta si congeda dal lettore con l'impressione di un provvisorio addio, nel quale il poeta è come consapevole della conclusione di una fase della propria esperienza di vita, una fase nella quale, raggiunta la faticosa e amara maturità, ci lasciamo alle spalle utopie e sentimenti della turbolenta giovinezza con la loro crudele passione vitale. Nel momento del disincanto Antonio Merlino tuttavia ribadisce, a mo' di bilancio, un filo rosso di ricerca umana che fa intravedere, nello slancio verso le persone, uno sguardo di trascendenza: Ti ho cercato ovunque / ti ho cercato sempre / nelle cattedrali di pietra / nelle piccole chiese di campagna /.../ negli sguardi dei passanti / e mi sono smarrito / più e più volte mi sono perso / e ti avevo dentro.